ALLA PRESIDENZA DELLA 1° COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DEL SENATO

PERSONALE SANITARIO ESACRI

OGGETTO: Atto del Governo n. 393 (modifiche e integrazioni al Testo unico sul pubblico impiego).

A seguito del processo di privatizzazione della Croce Rossa Italiana (CRI) definito e disciplinato dal dlgs 178 del 2012 sono state ricollocate oltre 2000 unità di personale sanitario e amministrativo con rapporto di lavoro a tempo indeterminato: infatti il decreto Madia 15 settembre 2015, ha sancito i criteri per l'attuazione delle procedure di mobilità, ai sensi dell'articolo 1, commi 423, 424 e 425, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, riservate - tra gli altri - ai dipendenti della CRI e l'art. 6, comma 7, del dlgs 178 del 2012, così come novellato dalla legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per 2016), ha previsto assunzioni, anche in posizione di sovrannumero e ad esaurimento, con procedure di mobilità, da parte degli enti e delle aziende del Servizio sanitario nazionale, del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato della C.R.I. e quindi dell'ente con funzioni di autista soccorritore e autisti soccorritori senior,(...).

Malgrado tali premesse il personale sanitario rappresentato da 17 unità (10 Biologi, 1 Farmacisti, 1Psicologi, 5 Medici), - categoria composta da profili che hanno maturato un significativo ammontare di esperienza e competenza, con elevata specializzazione e che potrebbe portare un inderogabile valore aggiunto al SSN nei servizi territoriali - impiegato presso l'ente strumentale della CRI (ESACRI), ad oggi ancora non risulta ricollocato nel processo di privatizzazione della CRI, trovandosi in una sorta di "limbo amministrativo" in assenza di precise indicazioni e di prospettive delineate dalla normativa vigente in materia di mobilità e di ricollocazione. La.

Si evidenzia che la mancata ricollocazione è dovuta all'assenza di tabelle equiparative, tra le categorie di inquadramento delle professionalità sanitarie CRI e i corrispondenti omologhi nelle diverse Amministrazioni dello Stato potenzialmente destinatarie delle suddette professionalità ai sensi della dinamica di mobilità prevista a seguito dell'avvio del processo di privatizzazione della CRI.

Nel complesso, una parte del personale, nello specifico 2 biologi 1 medico 1 farmacista 1 psicologa, dal 2 gennaio 2017 risulta essere transitato presso il Ministero della Salute in seguito ad una convenzione stipulata tra CRI e il Ministero stesso mentre 8 biologi del suindicato contingente, continuano a prestare servizio presso il Laboratorio Centrale CRI, in affiancamento al personale dell'Associazione privata della CRI, operando nel comparto delle analisi chimico-cliniche, che si eseguono in convenzione con SSN e dello Screening Neonatale per la regione Lazio.

Nello specifico, per quanto concerne le analisi di Screening Neonatale vengono eseguite dal personale CRI e presso le sue strutture dal 1977, e tale dato conferma il consolidarsi di un notevole

livello di *expertise* e di *know how* da parte del personale che meriterebbe di essere tutelato e promosso.

Alla luce di tali premesse, e considerata l'opportunità di salvaguardare con un percorso specifico e chiaro il citato personale sanitario che attualmente non risulta ricollocato, ed in riferimento al quale non sussiste alcuna formula legislativa o amministrativa di gestione, si ritiene auspicabile ed opportuno prevedere un percorso assimilabile a quanto già intrapreso per il personale con funzione di autista soccorritore anche perché si assiste al paradossale scenario di quasi completa collocazione del personale della CRI, ai sensi del dlgs 178 del 2012 da parte della Funzione Pubblica, (svolgendosi in maniera risolutiva in questo momento la III fase della procedura di mobilità) in cui risulta priva di riferimenti e di prospettiva un contingente tra i più validi e competenti della struttura.

Considerando che ai sensi del dlgs 178/12 l'Esacri sarà operativa soltanto fino al 31 dicembre 2017, appare inderogabile l'urgenza di prevedere un celere intervento normativo volto a salvaguardare le suddette professionalità, che al momento risultano oggetto - incomprensibilmente - di un approccio discriminatorio da parte dell'Amministrazione, che dovrebbe essere orientata alla piena valorizzazione di questa expertise, di cui il prosieguo delle attività nei medesimi comparti di attuale attività, comporterebbe un notevole vantaggio in termini economici e di qualità dei servizi.

L'affaire degli operatori sanitari della Esacri è stato oggetto di un atto di sindacato ispettivo depositato in Senato ed indirizzato ai Ministri della Pubblica Amministrazione e della Salute, n. 4-07154.

Pertanto si chiede alla Commissione in indirizzo di valutare la possibilità di annoverare la situazione di impasse attualmente vissuta dagli operatori sanitari dell'ESACRI nell'ambito del parere che si intenderà dare al provvedimento in oggetto prevedendo eventualmente, nei modi e negli approcci che la stessa vorrà privilegiare, di prevedere specifiche modalità di ricollocazione dei suddetti profili e la propedeutica predisposizione di adeguate tabelle equiparative tra le categorie di inquadramento dei dipendenti interessati (CCNL Enti Pubblici Non Economici - Area VI) ed i corrispondenti omologhi nelle diverse amministrazioni dello Stato, finalizzate al transito del personale sanitario presso altre strutture amministrative dello Stato.

Roma, 19 aprile 2017